

L'acqua romana

I Navigli prima della copertura

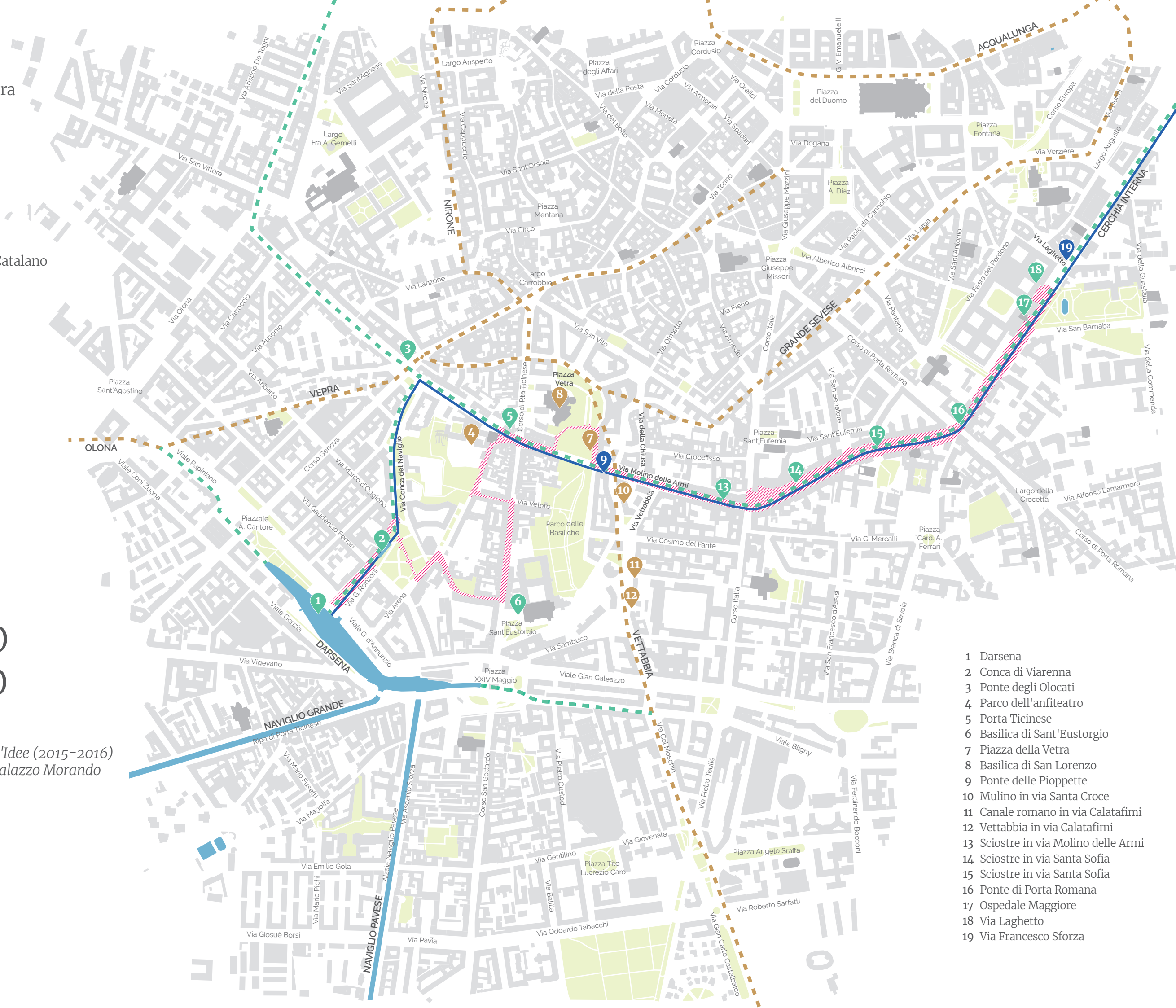
L'ipotesi di riapertura

Tour guidato a cura di Leonardo Catalano

I CANALI DI MILANO UN VIAGGIO NEL TEMPO

Percorsi e immagini dalla mostra
"Milano città d'acqua" di Spirale d'Idee (2015-2016)
e dalle Civiche raccolte storiche, Palazzo Morando

test del progetto, 20 luglio 2017



- 1 Darsena
- 2 Conca di Viarenna
- 3 Ponte degli Olocati
- 4 Parco dell'anfiteatro
- 5 Porta Ticinese
- 6 Basilica di Sant'Eustorgio
- 7 Piazza della Vetra
- 8 Basilica di San Lorenzo
- 9 Ponte delle Pioppette
- 10 Mulino in via Santa Croce
- 11 Canale romano in via Calatafimi
- 12 Vettabbia in via Calatafimi
- 13 Sciore in via Molino delle Armi
- 14 Sciore in via Santa Sofia
- 15 Sciore in via Santa Sofia
- 16 Ponte di Porta Romana
- 17 Ospedale Maggiore
- 18 Via Laghetto
- 19 Via Francesco Sforza

L'acqua romana

■ Le rogge, i fontanili, i fiumi a carattere torrentizio che innervano Milano sono stati sfruttati a vantaggio della città a partire dai tempi dei romani. Il sistema di canalizzazioni di allora è parzialmente rintracciabile anche oggi, addirittura alla luce del sole per quanto riguarda un tratto della Vettabbia. Il canale, scavato per raccogliere le acque reflue, da secoli le trasporta nei campi a sud della città, trasformandole in una risorsa fondamentale per l'agricoltura.

Il sistema romano si approvvigionava a nord con le acque di Olona, Nirone e Seveso, con cui riempiva il fossato difensivo delle mura, e scaricava a sud, sfruttando brillantemente una minima pendenza. Si navigava anche, come dimostrerebbe il ritrovamento dei resti di un porto in via Pantano, poi dismesso a favore di un secondo punto di attracco in piazza Vetra.

Gli scavi archeologici, stimolati dai cantieri e dalle trasformazioni del tessuto urbano, continuano a riscrivere questa storia, aggiungendo dettagli a un quadro già chiaro nelle sue linee fondamentali.

Milano è una città che ha sempre generato acqua e l'ha incanalata, deviata, sotterrata e riscoperta dalla notte dei tempi, senza soluzione di continuità secondo le esigenze delle diverse epoche storiche. Sulla gestione dell'acqua si è sviluppata una lunga tradizione di esperienza e di ricerca senza la quale Milano non sarebbe quella che è: una storia di maestri d'acqua, idraulici e ingegneri, tra i quali Leonardo da Vinci, che da millenni si tramandano i segreti di un sistema che ha servito l'unica grande città europea che non sia stata costruita sulle sponde di un fiume.

Nomi, vie e canali

Via Conca del Naviglio

In origine via Vallone e via degli Olocati, costeggiava il tratto settentrionale del Naviglio Vallone, che con la costruzione della Conca di Viarenna permetteva di superare il dislivello tra Naviglio Grande e Cerchia. In realtà, la conca era nel tratto meridionale del canale, oggi via Ronzoni.

Via Molino delle Armi

Il nome si riferisce a uno dei mulini impiegati per la fabbricazione di armi tra Porta Ticinese e Porta Romana. La forza della caduta dell'acqua nel punto in cui via della Chiusa incontra via Vettabbia e via S. Croce ne fece l'ubicazione ideale per i mulini fino al Novecento inoltrato.

Piazza della Vetra

Il nome deriva dalla Vepra, la derivazione del fiume Olona che in epoca romana incontrava qui le acque del fossato romano (il Grande Seveso) e quelle in uscita dalla Porta Ticinensis al Carrobbio. Era il porto e il crocevia del sistema idrico della città antica.

Via della Chiusa

Già Contrada di S. Michele alla Chiusa, prende il nome dalla chiesa che dal 1171 – quando mura e fossato vennero ricostruiti dopo la sconfitta del Barbarossa – controllava il passaggio delle acque della Cerchia nella Vettabbia.

Via Vettabbia

L'odierna via Vettabbia è il primo tratto del vecchio Borgo del Cavo Vettabbia, che costeggiava il primo tratto del canale di origine romana che da quasi due millenni permette il deflusso delle acque dalla città e le ricicla nella concimazione dei campi a sud di Milano.

Via Laghetto

L'area della via corrisponde al Laghetto di Santo Stefano, il porticciolo aperto sulla Cerchia in prossimità del Duomo nel 1388 per favorire il trasporto dei marmi di Candoglia attraverso il Ticino e il Naviglio Grande.

I Navigli prima della copertura

■ Nel Medioevo, l'efficiente sistema idrico costruito dai romani inizia a mutare. Negli anni delle lotte del Comune contro l'Imperatore Barbarossa, la città è circondata da un fossato più ampio e profondo: è quello che diventerà la Cerchia interna. Pochi decenni dopo inizia lo scavo del Naviglio Grande, un canale navigabile che dal 1257 porta le acque del Ticino fino al porto di Sant'Eustorgio, creato fuori città nei pressi dell'attuale Darsena.

Nel 1386 la svolta: il duca Gian Galeazzo Visconti decide di utilizzare il marmo proveniente dalle cave di Candoglia per la costruzione del nuovo Duomo. Per trasportare i blocchi, viene scavato un collegamento tra il Naviglio Grande e la Cerchia interna (il Naviglio Vallone) e l'ingegno dei maestri d'acqua risolve il problema di superare la pendenza del suolo (l'acqua scorre da nord verso sud) introducendo un raffinato sistema di chiuse e di conche. Il porto cittadino si sposta così al Laghetto di Santo Stefano, a due passi dalla fabbrica del Duomo.

Negli stessi anni, il crescente bisogno d'acqua convince gli Sforza a collegare la città all'Adda tramite la Martesana (1439), che, ingrossata dalle acque del Seveso di romana memoria, si immette nella Cerchia in corrispondenza di Porta Nuova. Le frequenti esondazioni del Seveso suggeriscono la creazione e poi l'ampliamento – oggi di nuovo insufficiente – del Redefossi, un canale di scarico che corre lungo i Bastioni orientali per costeggiare poi la via Emilia. Con l'arrivo del Naviglio Pavese nella Darsena, all'inizio dell'Ottocento, si conclude la costruzione della rete dei navigli milanesi.

La storia di Milano dentro e fuori i musei

■ Ideato dal centro di ricerca Urban Genoma di EStà, *La storia di Milano dentro e fuori i musei* è un progetto di public history mirato ad allargare il pubblico di Palazzo Morando. Sede della raccolta di vedute di Milano, il museo da tre anni ospita le mostre fotografiche temporanee curate da Spirale d'idee e dedicate alla storia della città.

Il progetto, che valorizza la conoscenza della storia urbana e il suo potenziale di coesione sociale, coinvolge oltre 60 organizzazioni del terzo settore milanese aderenti a Exponiamoci e Fondazione Triulza, una rete con un'ampia capacità di mobilitazione per quanto riguarda le proprie iniziative culturali sul territorio.

Prevede la fruizione gratuita di visite guidate che mettono in relazione i contenuti delle collezioni di Palazzo Morando e delle mostre di Spirale d'Idee con il tessuto urbano e allacciano l'esperienza delle narrazioni storiche ai dibattiti pubblici di attualità.

I temi sullo sfondo dei percorsi guidati sono la storia dell'acqua a Milano e il dibattito sulla riapertura dei Navigli, la storia delle trasformazioni urbanistiche post-belliche e contemporanee, la storia delle forme dell'accoglienza sociale e la storia della criminalità a Milano.

I contenuti e i percorsi di *La storia di Milano dentro e fuori i musei* sono disponibili anche attraverso una piattaforma accessibile online www.urbangenoma.it/dev



L'ipotesi di riapertura

■ I milanesi che si ricordano l'acqua dei navigli in città sono poco romantici, raccontano ancora disgustati quanto fosse maleodorante. Inevitabile, si potrebbe dire: alimentati dall'acqua inquinata del Seveso e dell'Olona, appesantiti dagli scarichi cittadini, i canali rimanevano utili solo per concimare i campi. Sono proprio motivazioni di carattere igienico-sanitarie a decretarne la scomparsa. È l'Ospedale Maggiore, costruito nei pressi del Laghetto di Santo Stefano per usufruire del canale, a chiedere di ricoprirlo nel 1857 per le condizioni degenerate delle sue acque. Nel giro di qualche decennio, il sistema perde un pezzo dopo l'altro. Tra il 1929 e il 1930 vengono coperti la Vettabbia e il Redefossi, il Naviglio di San Marco, il Naviglio Vallone e la Cerchia, seguiti dal tratto della Martesana fino a Cassina de' Pomm intorno al 1960. Il Naviglio Vallone e la Cerchia verranno anche riempiti di sabbia e ghiaia.

Dagli anni Ottanta il dibattito riprende e cambia di segno: la Milano da bere scopre i Navigli by night e guarda alle capitali europee affacciate sui fiumi. Nel 2011 attraverso un referendum consultivo la metà dei milanesi chiede la riapertura dei Navigli. Sarà l'Expo del 2015 a restituire alla città la Darsena, trasformata da porto industriale dismesso a waterfront urbano.

Nel 2012 cominciano i lavori per la realizzazione della linea metropolitana M4, che in parte ricalca il tracciato della Cerchia. Gli scavi interessano l'antico alveo e costituiscono un'occasione per ricollegare la Martesana alla Vettabbia, assetata d'acqua, e alla Darsena. Due le ipotesi: far passare l'acqua in una tubazione sotterranea oppure riportare l'acqua in superficie.

La storia di Milano dentro e fuori i musei è un progetto di EStà, Spirale d'idee ed Exponiamoci realizzato con il contributo della Fondazione Cariplo.

